

mondo
visione

Magellano per la TV

Otto mesi di lavorazione 60.000 metri di pellicola, quattro navi, qualche tempesta, molto mal di mare e persino un incendio a bordo: tanto dispendio di energie per portare a termine i viaggi di Magellano, un programma-inchiesta di Giorgio Moser in cinque puntate.

I viaggi di Magellano — attualmente in fase di realizzazione, a Lisbona e nelle Filippine — si propone di far luce attorno alla figura del navigatore-conquistatore, ripercorrendo l'itinerario del suo grande viaggio intorno al mondo. Il programma, al quale partecipa Alex Carozzo (nei panni di Magellano), comprende appunto una parte sceneggiata, nel corso della quale si tenta di ricostruire le vicende umane che hanno portato Magellano a concepire la sua impresa. Un'altra parte della trasmissione è invece dedicata alle schede geografiche, storiche e socio-economiche delle località visitate durante il viaggio. La trasmissione si avvale del celebre diario di bordo del cronista vicentino Antonio Pigafetta, salpato il 10 agosto 1519 da Marsiglia assieme a Magellano. Senza di esso, la storia del grande circumnavigatore di Spagna presenterebbe non pochi lati oscuri.

Dall'Italia

Nuova formula per il pop — La TV intende finalmente realizzare una trasmissione dedicata alla musica pop: il nuovo programma si intitola semplicemente «Pop», avrà una durata superiore a dieci settimane e intende presentare un vasto panorama della nuova musica in una formula sostanzialmente diversa dalle analoghe trasmissioni proposte fino ad ora. Speriamo bene.

Masari-Karenina — La brava attrice Lea Masari sarà protagonista di uno sceneggiato televisivo di imminente realizzazione tratto da Anna Karenina di Tolstoj. L'adattamento per immagini del grande romanzo — del quale fu interpretata, in una memorabile edizione cinematografica la «divina» Greta Garbo — sul video sarà diretto da Sandro Bolchi, il quale ha già al suo attivo altri due allestimenti televisivi di celebri opere della letteratura russa: I demoni e I fratelli Karamazov.

Marionette in TV — Tredici spettacoli di fiabe interpretate da oltre cento tra marionette e burattini sono in fase di preparazione attualmente negli studi televisivi di Milano, Torino e Roma. L'iniziativa è destinata ai «programmi per i più piccoli», che vanno in onda in tutti i giorni (tranne la domenica) sul programma nazionale dalle 17 alle 17,30. Si tratta di allestimenti di fiabe più o meno note, tra le quali figurano il gatto con gli stivali di Charles Perrault e Pipì, lo sciamanellino color rosa di Carlo Collodi.

Dall'estero

Il morbo della pubblicità — Nella RFT sarà vietato d'ora in poi ogni tipo di pubblicità radiotelevisiva che possa nuocere «fisicamente o psichicamente» ai bambini. Il «Comitato di autocensura dell'associazione per la pubblicità» ha infatti recentemente stabilito che i giovani, poiché facilmente impressionabili, vengono influenzati negativamente da reclamizzazioni commerciali più o meno subdole e devianti. Lodevole iniziativa: ma agli adulti chi ci pensa?



Lea Masari



filatelia

Fontane d'Italia — Il 10 ottobre saranno emessi tre francobolli da 25 lire della serie dedicata alle fontane d'Italia.

Due opere fondamentali — Luigi Sirotti (corso di Porta Romana, 52 - 20122 Milano), fattosi editore, ha stampato due ponderosi volumi che colmano altrettante lacune dell'editoria filatelica italiana. Il primo, opera del noto studioso mantovano Albino Bazzi, riguarda i francobolli emessi nel Regno d'Italia nel secolo scorso (Albino Bazzi, I francobolli di Vittorio Emanuele II e Umberto I - 1861-1900, Sirotti Editore, Milano, 1973, pp. 472, lire 25.000), il secondo, opera di un gruppo di studiosi, è una trattazione specializzata delle emissioni della Repubblica Italiana (Vittorio Ghisolfi - Stefano Figazza - Luigi Sirotti - Carlo Sterpone, I francobolli della Repubblica Italiana 1945-1972, Sirotti Editore, Milano, 1973, pp. 588, lire 25.000).

Sono due volumi di grande formato (cm. 21x28,5), riccamente illustrati in bianco e nero e a colori, accuratamente rilegati in tela, tirati in 1.000 esemplari.

Il volume dedicato ai francobolli italiani del secolo scorso descrive e quota, oltre ai francobolli-tipo in esemplari singoli, nuovi e usati, sciolti o su lettera, ai multipli (coppie, strisce, blocchi) e alle varietà, anche le combinazioni di francobolli che formano

affrancature più o meno rare e pregiate. Molto attenzione è stata dedicata dall'autore, che in questo campo è uno specialista, alle vicende postali dei francobolli, ai bolli e annullamenti e a tutto ciò che attiene alla storia postale. I capitoli introduttivi premessi alle varie emissioni o dedicati a particolari momenti storici (campagna del 1866, campagna del 1870) costituiscono una lettura piacevole e interessante anche per chi non sia appassionato di filatelia.

Il volume dedicato ai francobolli della Repubblica Italiana è caratterizzato da una specializzazione molto spinta per quel che riguarda gli aspetti tecnici dei francobolli (particolarità della stampa, della carta, della filigrana, della dentellatura, della gomma).

I due volumi ora pubblicati sono una vera e propria enciclopedia dei francobolli italiani — eccettuando le emissioni del regno di Vittorio Emanuele III, che saranno probabilmente studiate in un altro volume — e costituiscono una guida indispensabile per lo specialista e una fonte di informazioni preziose per ogni collezionista.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Fino all'11 novembre, a Torino (Palazzo delle Esposizioni) sarà usato un bollo speciale in occasione del 3° Salone internazionale del veicolo industriale. A Milano, presso il Circolo ricreativo ENEL (via Procaccini,

1-a), il 10 novembre sarà usato un bollo speciale in occasione della 6ª mostra filatelica. A Faenza (Palazzo delle Esposizioni - corso Mazzini, 29) nei giorni 10 e 11 novembre sarà posto in uso un bollo speciale in occasione del 6° raduno filatelico. Negli stessi giorni a Cosenza (Camera di commercio), in occasione della 4ª Mostra filatelico-numismatica sarà usato un bollo speciale.

Presso il Palazzo Comunale di Polcenigo (Fordenone), l'11 novembre sarà usato un bollo speciale figurato nel quadro delle celebrazioni del millennio. A Taormina (Hotel San Domenico), dall'11 al 13 novembre sarà usato un bollo speciale in occasione del XX congresso dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra.

Dall'11 al 18 novembre, presso il comprensorio fieristico di Milano (paviglioni 13-14C), in occasione del 6° Salone internazionale macchine per l'energia e l'imballaggio, funzionerà un servizio postale a carattere temporaneo dotato di bollo speciale. Fino al 30 novembre, le direzioni provinciali delle poste di Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli e Roma useranno una targhetta di propaganda con la dicitura: «AVIS - Dona sangue - Giornata Nazionale del Donatore - 14 ottobre 1973».

Giorgio Biamino

settimana radio tv

L'Unità

sabato 10 - venerdì 16 novembre



Minnie Minoprio e Felice Andreasi, durante la registrazione di «Il poeta e il contadino».

Una fiaba per ogni puntata

Per la TV dei ragazzi è in preparazione un nuovo spettacolo settimanale che dovrà mettere i più giovani telespettatori a contatto con celebri attori, ma anche con marionette e burattini. Gli uni e gli altri, infatti, saranno i mediatori di una serie di fiabe colte fra le più celebri e significative di questo importante genere letterario. Lo spettacolo si intitola «Conte fiabe» e vedrà impegnati, fra gli altri, attori come Ottavia Piccolo, Franca Valeri, Carlo Romano, Gabriele Lavia, Sergio Fantoni, Bruno Cirino, Giuliana Lojodice, Ugo Pagliani che avranno il compito di raccontare una fiaba in ciascuna puntata. È la prima volta che un folto gruppo di interpreti ormai ben noti per la loro attività in altri generi, interviene come protagonisti di una trasmissione per ragazzi.

Nella foto a fianco: Franca Valeri, durante la registrazione della sua fiaba, «Sette in un colpo».



Si registra negli studi di Milano il nuovo varietà della domenica sera

L'umorismo di Cochi e Renato

Negli studi televisivi, quando si prova un nuovo spettacolo, aleggia un'atmosfera leggermente allucinata: mentre gli attori si muovono dinanzi agli obiettivi delle telecamere e altri, seduti sulle tribune che durante la registrazione verranno riservate al pubblico, chiacchierano e commentano a bassa voce, di tanto in tanto tuonano dall'alto, come provenissero dall'empireo, gli ordini e le osservazioni del regista. Ed è appunto quella voce senza volto, che ricorda le profezie bibliche e i «messaggi» degli extraterrestri, a conferire alla situazione un che di allucinato.

Nello studio del Centro di produzione di Milano situato nell'area della Fiera, tuttavia, in queste settimane, quella voce autorevole e impersonale che piove dal cielo (cioè, più pedesmente, dalla cabina di regia posta vicino al soffitto), è forse persino funzionale al taglio surrealistico dello spettacolo che si sta producendo: tanto che varrebbe la pena di lasciarlo spazio anche sul video. Si sta provando, infatti, *Il Poeta e il contadino*, protagonisti Cochi e Renato: e dove recitano questi due giovani comici, si sa, regna il sapore dell'assurdo. Oggetti, battute, costumi, situazioni sono ai limiti del paradosso, sempre: Renato suona il contrabbasso abbracciandolo come un violino; Cochi parla con un improbabile accento straniero; Felice Andreasi recita poesie senza senso; perfino i ballerini si muovono, con i loro salti acrobatici, come marionette. Solo i cantanti rimangono legati al loro consueto ruolo. E in questo quadro, gli imperiosi interventi della voce «dell'aldilà» (che, per l'occasione, appartiene al regista Giuseppe Recchia) si collocano naturalmente.

Il Poeta e il contadino comincerà ad andare in onda tra qualche settimana, la domenica sera sul secondo canale: nella collocazione che ormai

sembra regolarmente destinata agli spettacoli di varietà che non si basano esclusivamente sul divismo e sulle canzoni. Qui, da qualche anno, trovano posto gli attori che provengono dal cabaret (come Svampa, Patruno e la Mazzola, protagonisti in queste domeniche di *Addio tabarin*; o come Cochi e Renato, appunto, e Felice Andreasi): probabilmente perché, nella loro tipica concezione del «telespettatore medio», i programmatori televisivi considerano questo genere di spettacolo «difficile», e quindi, «non adatto» al pubblico più largo (secondo i dati del

servizio opinioni, la platea che assiste agli spettacoli trasmessi la domenica sul secondo canale arriva soltanto a un terzo di quella che assiste ai varietà del sabato).

Naturalmente, non sempre questi programmi che si ispirano alla tradizione del cabaret raggiungono un livello soddisfacente: ma c'è da credere che una maggiore attenzione al «genere» porterebbe a un progresso. Il fatto è che, invece, questi spettacoli (che cominciarono ad approdare sul video parecchi anni fa proprio per iniziativa del Centro di produzione milanese, e non per caso: a Milano, infatti, che si sono formati e hanno operato i cabaret più interessanti di questo dopoguerra) vengono, nella migliore delle ipotesi, considerati una semplice «variante» del varietà «maggiori». E l'unico sforzo che l'apparato della RAI-TV sembra fare per adat-

tare il genere cabarettistico al video e al pubblico televisivo è quello di ridurre ai minimi termini l'eventuale carica satirica dei testi e di innestare nello spettacolo, a titolo assolutamente gratuito, elementi tradizionali dello spettacolo «leggero» televisivo: primo tra tutti, le canzoni.

Il Poeta e il contadino viene dopo un altro spettacolo di Cochi e Renato che aveva un titolo fondato ancora su un contrasto: *Il Buono e il cattivo*. Di quello spettacolo (che aveva molte possibilità, ma che, alla resa dei conti, si distinse soprattutto per le naturali

qualità comiche dei due protagonisti) *Il Poeta e il contadino* conserverà alcuni tratti e perfino alcune trovate: per esempio, i monologhi di Renato in polemica con le interpretazioni di alcune canzoni di successo. Il motivo conduttore sarà quello del confronto tra un personaggio sanguigno e simpatico, ma legato alla realtà delle cose (il contadino, appunto, interpretato naturalmente da Renato), e la figura di un finto intellettuale snob, presuntuoso e inconcludente (che è Cochi, il poeta). Accanto ai due saranno Felice Andreasi, nei consueti panni del predestinato alla sconfitta, e, nell'ultima puntata, anche Enzo Tanacci, che con Cochi e Renato ha concepito l'intero spettacolo a puntate.

Prevedere quali potranno essere i risultati di questa fatica, anche avendo assistito a qualche prova, non è facile: considerando tra l'altro il fatto

che Cochi e Renato tendono a improvvisare anche in televisione e, quindi, a modificare continuamente i testi, almeno nei limiti dello spazio loro concesso dalla RAI-TV.

«Noi», dice Cochi, «cerchiamo di essere fedeli a noi stessi: continuiamo a portare anche sul video i nostri due personaggi che, dopotutto, coincidono con alcuni aspetti della nostra reale personalità. Girando in provincia, per le balere e i teatri, abbiamo verificato che il nostro tipo di umorismo viene perfettamente recepito anche dal pubblico più largo, da quello che non ha mai frequentato e non frequenta i cabaret: è questo ci dà fiducia».

Anche noi siamo convinti che il gusto del paradosso, le assurde parodie, i giochi di parole di Cochi e Renato siano assolutamente comprensibili per tutti: rimane da vedere, tuttavia, se anche questo tipo di umorismo non meriterebbe di essere messo a punto meglio ed elaborato proprio in vista della versione televisiva. Il contrasto tra il «poeta» e il «contadino», ad esempio, rischia di essere del tutto astratto, pur nei suoi possibili effetti comici: quale carica acquisterebbero gli stessi Cochi e Renato se il loro duetto permanente fosse fondato su contraddizioni concrete, tipiche della nostra realtà attuale, del nostro costume quotidiano; se il paradosso adombrasse una critica precisa delle tante assurdità che costellano la nostra esperienza sociale?

Ma questi, è vero, sono interrogativi che, in un modo o nell'altro, ci rimandano a tutto l'umorismo televisivo: che, almeno negli spettacoli di Cochi e Renato, conserva ancora una sua vitalità, mentre, in altre occasioni, viene puramente e semplicemente congelato nei luoghi comuni e nelle formule stereotipate della confezione in serie.